

Il Campidoglio cambia lo statuto
Raggi ne azzecca una
Addio alle quote rosa

■ I grillini in Campidoglio hanno presentato una proposta di modifica allo Statuto di Roma Capitale che cambia gli equilibri in giunta. È garantita la presenza di entrambi i sessi, ma non più 50% uomini e 50% donne, bensì 60% e 40%, senza specifiche. Il Pd protesta: «Così addio alle quote rosa». **Conti → a pagina 6**

Raggi ne azzecca una: addio quote rosa

Rivoluzione sessuale Cambia lo statuto: no all'obbligo della parità di genere
 Nelle nuove giunte il rapporto tra uomini e donne potrà essere di 60% e 40%

La precisazione dei 5 Stelle
 Sei assessori su dieci potranno essere anche donne

Le polemiche del Pd
 Valeriani: «Così il M5S cancella le conquiste democratiche»

25
Statuto
 È l'articolo che i Cinque Stelle in Campidoglio vorrebbero modificare

48
Consiglieri
 Sono gli eletti in Aula Giulio Cesare. Di questi, 29 sono del M5S

50%
Parità di genere
 È prevista per le presenze nella Giunta capitolina

Valentina Conti

■ I grillini puntano alla «rivoluzione» di genere in Campidoglio. Il M5S ha, infatti, presentato una proposta di modifica allo Statuto di Roma Capitale che cambierebbe, se approvata, i connotati agli equilibri attuali sia nella giunta capitolina che in quelle dei Municipi. L'articolo 25 dello Statuto, al comma 3, e l'articolo 27, al comma 21, prevedono attualmente fra i nominati «la presenza, di norma in pari numero, di entrambi i sessi, motivando le scelte difformemente operate con specifico riferimento al principio di pari opportunità». La nuova versione garantisce, invece, fra i nominati la presenza di entrambi i sessi, ma non 50% e 50%, bensì 60% e 40% senza specifiche. «Sia per la giunta capitolina sia per le giunte municipali - ha spiegato il presidente della commissione Roma Capitale, Angelo Sturini, in un video postato su Facebook - abbiamo riportato il rapporto tra gli assessori, le cosiddette quote rosa, che prima era 50% e 50%, al 60% e 40% previsto dalla legge. Ciò significa che potranno essere 60% donne e 40% uomini o viceversa. Era una previsione molto rigida prevista dallo Statuto, e per questo motivo abbiamo voluto riportare alla previsione normativa. Nessuna abolizione delle pari opportunità, anzi il contrario». Le opposizioni annunciano scontro in aula, dove il provvedimento giungerà una volta terminato il giro di pareri che dovranno arrivare dai Municipi della città. Approdato in assemblea capitolina, lo Statuto potrà

essere modificato con il voto favorevole dei due terzi dell'assemblea in prima battuta. Nel caso il quorum non fosse raggiunto, basterà la maggioranza assoluta. Agguerrite le consigliere capitoline. «Ci accorgiamo che, con la proposta di modifica dello Statuto di Roma Capitale, con un vergognoso colpo di mano, vengono eliminate le parole chiave per la rappresentanza di genere e la parità di entrambi i sessi nelle giunte capitolina e municipali. Un atto per di più illegittimo dato che, con questa modifica, si superano le norme del Tuel, il Testo Unico degli Enti Locali». «Noi - proseguono - su questo daremo battaglia, perché le faticose conquiste di questi anni in termini di rappresentanza non possono essere spazzate via da chi agisce senza conoscere le norme o - e sarebbe davvero più grave - seguendo un disegno. Ci aspettiamo che la prima sindaca donna di questa città richiami la sua maggioranza a ben più miti consigli». «Con la parità di genere si torna al passato: il M5S capitolino vuole cancellare conquiste democratiche. La rivoluzione può attendere», dice il capogruppo Pd del consiglio regionale del Lazio, Massimiliano Vale-



riani. La questione esce dall'aula Giulio Cesare

per arrivare dritta in Parlamento, con le parole della vicepresidente dei deputati Pd Titti Di Salvo: «Dalla prima donna sindaca di Roma ci si aspetterebbe più attenzione alla parità di genere. La proposta avanzata dal Movimento 5 Stelle di modificare lo Statuto comunale per la rappresentanza in giunta, invece, è un passo indietro e un ennesimo autogol. È d'accordo anche la Raggi?». A rispedire le accuse al mittente ci pensa la presidente della Commissione Elette

del Campidoglio, Gemma Guerrini: «Ancora una volta ci troviamo a dover intervenire per smentire le improvide esternazioni dell'opposizione, capitolina e municipale, che dà prova di non conoscere la materia di cui parla. Solo ora, infatti, si accorgono delle modifiche e delle necessarie novità che stiamo apportando alla carta fondamentale dell'amministrazione capitolina. Legati come sono al desueto e superato concetto delle "quote rosa" ignorano (chissà se volutamente o per mera ignoranza) quanto prescrive la legge 7 aprile 2014, n. 56, all'articolo 1, comma 137, che garantisce la parità di genere. Legge la cui applicazione è rimasta fino ad oggi largamente disattesa».